



Ufficio stampa Uisp Emilia-Romagna

# Rassegna stampa del 10/04/2011

## Indice

«Sela Figc non cambia idea andiamo in tribunale» (Il Resto del Carlino Reggio - 10/04/11)

pag. 3

Educazione e civiltà Il «codice etico» delle società sportive (Gazzetta di Reggio - 10/04/11)

pag. 5

“Mafia, allarme sottovalutato” (La Voce di Romagna Ravenna - 10/04/11) pag. 7

Al Palacongressi la Festa dello Sport ravennate (La Voce di Romagna Ravenna - 10/04/11)

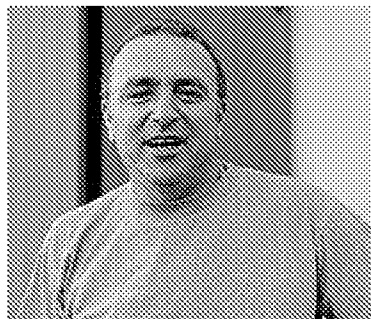
pag. 8

Sfratto Fortitudo, il 18 aprile il PalaDozza libero (Corriere di Bologna - 10/04/11) pag. 9

# «Se la Figc non cambia idea andiamo in tribunale»

Mobilizzazione per il 16 ghanese che non può giocare a calcio perché in Italia senza familiari. «Una vergogna»

di FRANCESCO PIZZIGALLO



**UNA PIOGGIA** di solidarietà per una grande passione negata: il calcio. Una storia triste: quella del piccolo bomber Egeh, ghanese di 16 anni che, secondo le norme della Figc (Federazione italiana gioco calcio), non può essere tesserato in una squadra giovanile di football perché è in Italia senza i genitori o altri familiari.

«Una cosa allucinante», dicono in coro i genitori dei compagni di campo di Egeh. «Faremo la nostra parte», assicura l'assessore alla Coesione sociale, Franco Corradini, che ha preso a cuore la vicenda garantendo l'impegno del Comune a schierarsi al fianco del club e a seguire da vicino l'evolversi della situazione.

Mentre l'avvocato Giovanni Tarquini, a cui la Galileo ha affidato una "diffida" alla Federazione, ventila come ipotesi da prendere in considerazione un ricorso al tribunale civile. Reazioni a catena. Già una cinquantina le società emiliano-romagnole che hanno

testimoniato la propria vicinanza, sottoscrivendo una lettera inviata dalla Galileo ai comitati provinciali, ma anche alla Figc nazionale.

«E ALTRE se ne stanno aggiungendo in queste ore», fa sapere Pino Ligabue, responsabile del settore giovanile della Polisportiva, spiegando che «il ragazzo è affidato alla Dimora d'Abramo di Cavazzoli e la sua patria potestà è affidata a una funzionaria del Comune di Reggio, che ha firmato tutta la documentazione presentata per il tesseramento. Ma per la Federazione non è stato sufficiente».

È amareggiato, Ligabue: «Si parla tanto di fair play, poi non si permette a un bambino di giocare a calcio solo perché i suoi genitori non sono qui. Lo Stato riconosce forti tutele per i ragazzi stranieri, la Federazione no. Ma chi comanda in Italia? Lo Stato o la Figc?». Poi l'annuncio: «Corradini mi ha chiamato chiedendomi un incon-

## IL COMUNE

**L'assessore si è già mosso  
«Questa è discriminazione  
Combatteremo fino in fondo»**

tro. Il Comune che si muove è una cosa che fa molto piacere». Ed eccolo l'assessore alla Coesione sociale: «Sì - conferma - ci incontreremo giovedì, anzitutto per conoscere tutti i dettagli del caso. A Reggio esiste uno sportello del centro regionale antidiscriminazione, a cui come primo passo inoltreremo una segnalazione. Poi, come Comune, seguiremo

passo dopo passo l'evolversi della vicenda. Chi è in Italia deve essere messo in condizione di partecipare pienamente alla vita delle città. Inoltre, pensiamo che lo sport sia uno dei veicoli migliori per abbattere le differenze. La battaglia non è facile, ma è da combattere fino in fondo».

**RAMMARICATI** anche i genitori (e i nonni) degli altri ragazzini che rincorrono il pallone assieme a Egeh sui campi della Galileo. «Una storia scandalosa, figlia della burocrazia - commenta Silvano Armani, nonno di un giovane centrocampista, nonché dirigente della Polisportiva - Egeh si allena tutti i giorni con grande impegno, è un attaccante fortissimo e ci tenevamo tanto a tesserarlo».

Di «burocrazia ingiusta» parla anche Maurizio Bertani (foto), papà di un altro piccolo atleta: «Egeh è una ragazzo serio, tranquillo, bravo. È amico di mio figlio, si allenano assieme due volte la settimana. Ha i documenti in regola per la scuola e per tutto, ma non per giocare. È triste vederlo allenarsi con tanta passione, ma non poter vederlo giocare la domenica».

«Si allena sempre con i miei due figli - dice Giuseppe Maranci - e

questa storia si commenta da sé».

**E LA BATTAGLIA** potrebbe approdare in tribunale, anche se l'avvocato Giovanni Tarquini preferirebbe non arrivare a tanto: «Al momento - dice - ci siamo limitati a chiedere alla Federazione una retromarcia sulla comunicazione che ha negato il tesseramento. Aspettiamo la reazione. Se nulla dovesse cambiare, dal punto di vista giuridico si potrebbe presentare un ricorso al tribunale civile. In quel caso la legge di riferimento sarebbe la 286/98, secondo cui il giudice può essere chiamato a esprimersi su comportamenti che possono in qualche modo implicare una discriminazione. E in questo caso credo che per il ragazzo il calcio rappresenti anche una forma di riscatto sociale».

Intanto, sempre dalla Polisportiva Galileo, il vicepresidente Paolo Gobbi fa sapere che «anche nella pallavolo, per il primo tesseramento, occorre assolutamente la firma di un genitore del minore o di chi ne esercita la patria potestà». Ma nel caso di Egeh, come raccontato da Pino Ligabue a proposito di patria potestà, le garanzie della Dimora d'Abramo e di una funzionaria del Comune non sono bastate.



IL CASO JUDY, LA FRECCIA NIGERIANA SENZA TITOLI

# «Vinco sempre ma non conta nulla A 18 anni mi precipito in Municipio»

**JUDY EKEH**, 17 anni, è una tra le più forti atlete della sua categoria. La corsa è la sua specialità: 60, 100, 200 e 400 metri. Vive a Reggio da 12 anni, ma è di nazionalità nigeriana e quando vince le competizioni non può ritirare le medaglie.

«Proprio così. Ogni volta che salgo sul podio non mi viene conferito il titolo che mi spetta. Perché non sono cittadina italiana. Sono nata a Lagos e l'essere nigeriana non mi permette di guadagnarli i titoli».

**Le è successo anche di recente?**

«Certamente. Ho partecipato ai tornei regionali, ho vinto ma ufficialmente non sono io la campionessa regionale. La medaglia d'argento è diventata d'oro e io sono rimasta senza titolo».

**In Italia lo sport non è uguale per tutti?**

«No, non esageriamo. Non mi sento assolutamente discriminata. L'ambiente è ottimo e anche se non vinco titoli resto la campionessa morale».

**Una campionessa senza titoli...**

«Sì, all'inizio la cosa mi disturbava. Con il tempo ho capito che si tratta di una questione burocratica. Ma mi piacerebbe che la legge cambiasse».



**Ormai lei è maggiorenne, potrà diventare italiana.**

«Sì, l'8 agosto compio 18 anni. Il 9 mi precipiterò in Municipio, ho fretta di diventare italiana».

**Per poter accumulare titoli agonistici?**

«Certo, ma non solo. Potrò fare più allenamenti e, soprattutto, potrò provare a entrare nella squadra nazionale italiana. Sarebbe per me una vera gioia».

**E la scuola?**

«Per ora sono iscritta al terzo

anno dell'istituto professionale Jodi, sono rimasta un po' indietro, vedremo come andrà».

**I suoi genitori vivono a Reggio?**

«Mia madre».

**Cosa pensano i suoi genitori del fatto che lei diventerà italiana?**

«Questo è un tema un po' più delicato da affrontare. Io sono già italiana, mi manca solo l'atto ufficiale, proprio come sono la vincitrice di molte gare, ma mi mancano i titoli».

**Cosimo Pederzoli**



SCANDIANO

# Educazione e civiltà Il «codice etico» delle società sportive

**SCANDIANO.** E' stato presentato e sottoscritto ieri, nel salone d'onore della Rocca, «Il codice etico dello sportivo». Erano presenti il sindaco Alessio Mammi, l'assessore allo Sport Matteo Nasciuti e i rappresentanti di società e circoli sportivi del territorio che hanno aderito.

Si tratta di un testo redatto su iniziativa dell'amministrazione comunale, frutto di un percorso condiviso con le società sportive scandianesi: un documento al quale sono chiamati ad attenersi i praticanti sportivi e le società che lo sottoscrivono. Il codice si rivolge ad atleti, genitori, allenatori e giudici di gara e detta varie norme riguardanti l'imparzialità, la giusta interpretazione dell'agonismo, il valore educativo e pedagogico dell'attività sportiva.

«L'adozione di un codice etico — si legge nel testo — è la felice apertura di un'opzione di civiltà, di cultura democratica, di difesa e valorizzazione che significa concretamente amore per lo sport. In un mondo nel quale sono protagoniste violenza, aggressività, prevaricazione delle individualità, mancanza di rispetto, ricerca del successo a tutti i costi, c'è sempre più bisogno di valori veri, che lo sport, quello genuino, sa trasmettere e diffondere».

Tra questi, l'imparzialità nelle decisioni che influiscono sulle relazioni interpersonali, personali e sociali, per evitare ogni discriminazione in base all'età, al sesso, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche e alle credenze reli-



Atleti e dirigenti delle società scandianesi in Rocca per la firma del «Codice etico dello sportivo»

giose. Si rivelano poi fondamentali la cura dell'abbigliamento e del materiale in dotazione, il comportamento degli atleti, la cura e il rispetto dello spogliatoio e delle attrezzature della società ospitante, i rapporti con i

parenti degli atleti, la salute e la sicurezza nel luogo di attività, i rapporti corretti con

la pubblica amministrazione, la comunicazione societaria e la protezione del patrimonio della società.

Hanno aderito al Codice etico sportivo di Scandiano le seguenti società e circoli: Roller Scandiano hockey, Il Mucchio, Ciclistica Scandiano, Team La Gang, Gruppo sportivo dei Castelli, Sporting Fc, NewMotorbike, Us Boiardo Maer, Associazione Ex Ciclisti, Volley Scandiano, Hogs, Coni, Circolo Sport Cacciola, Circolo Sport Bo-

---

**Proposto dal Comune coinvolge i circoli e le società del paese**

---

**Pagina 29**





sco, Arcetana Calcio, Circolo Bisamar, Rugby Reggio, Polisportiva Scandianese, Circolo Nuova Fellegara, Ciclistica Boiardo, Circolo Rondinara, Scandiano Calcio, Circolo Scacchi La Rocca, Circolo Il Campetto, Colombofila Boiardo, Uisp Reggio Emilia, Comitato Paralimpico Reggio Emilia.

---

### Sottoscritto in Rocca da atleti e dirigenti il prezioso documento

---



# Dopo i dati sulle infiltrazioni in regione Baldrati (Fli) bacchetta il Pd “Mafia, allarme sottovalutato”

RAVENNA - Già nel 2009 Guido Baldrati aveva puntato i riflettori sul fenomeno, proponendo una serie di misure per contrastare le infiltrazioni mafiose che la sinistra bocciò sdegnosamente, dipingendo il nostro territorio come un'isola felice. A due anni di distanza quegli stessi contenuti ideati dal candidato di Futuro e Libertà alla presidenza della Provincia di Ravenna sono stati fatti propri da una legge regionale. "E' la dimostrazione di come i candidati di Futuro e Libertà siano un passo avanti, e di come la sinistra della nostra provincia, al governo da decenni, sia ormai incapace di affrontare i problemi reali". Lo sottolinea Guido Baldrati, che già nel luglio del 2009 in Consiglio comunale a Lugo anticipò l'allarme criminalità organizzata sul nostro territorio rilanciato ieri dall'associazione nazionale magistrati, suggerendo all'amministrazione comunale di centrosinistra di adottare semplici misure di prevenzione per recidere sul nascere l'infiltrazione mafiosa. "Le stesse indicazioni che avevo proposto nel 2009, bocciate con sufficienza dal Pd lughese che dipingeva il nostro territorio come luogo paradisiaco, sono state recentemente fatte proprie dalla giunta regionale. Ma nella nostra provincia la sinistra è così certa di se stessa, preoccupata di spartire le quote di potere, da risultare completamente incapace di affrontare i problemi reali del territorio e dei cittadini". Come l'infiltrazione della criminalità organizzata,

appunto, che, come evidenziano i dati dell'Ufficio informazione finanziaria della Banca d'Italia, diffusi ieri dalla giunta distrettuale dell'Anm, non possono fare dormire sonni tranquilli a nessuno. Le operazioni finanziarie sospette in Emilia Romagna sono infatti triplicate, passando dalle 1.000 del 2010 alle 1.250 del primo trimestre 2011. "Ormai nemmeno i paganelli abboccano alla favola della nostra provincia come di un'isola felice - evidenzia Baldrati - visto che le operazioni finanziarie sospette nel ravennate sono passate dalle 43 del 2008, alle 78 del 2009 a ben 121 nel 2010". Avere puntato i riflettori sull'allarme criminalità organizzata e infiltrazioni mafiose due anni prima che la giunta regionale adottasse gli stessi provvedimenti chiesti da Baldrati, mostra come i candidati di Futuro e Libertà alle prossime elezioni amministrative siano un passo avanti. Baldrati, infatti, chiedeva alcuni impegni concreti per recidere sul nascere l'infiltrazione mafiosa, attraverso, tra l'altro, un osservatorio sul fenomeno, con una banca dati aperta a tutte le forze dell'ordine con tutte le operazioni di acquisizione e vendita, in modo da fornire uno strumento agile di verifica e di intervento. Baldrati suggeriva inoltre che si promuovessero iniziative di formazione e di educazione alla legalità rivolte ai cittadini, ai dipendenti pubblici e alle scuole, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno. Tutti elementi che proprio in questi giorni la giunta re-

gionale ha fatto propri, mentre nel 2009 il Pd lughese li aveva rigettati: "Come ha detto il procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli - prosegue Baldrati - l'espansione è nel dna della mafia, e stupirsi che si insinuino fuori dalle aree di sua tradizionale e storica espansione è come stupirsi che l'acqua bolla. La sinistra ravennate invece si stupisce e nega i problemi, e per questo farebbe bene a prendersi una bella vacanza dopo decenni di governo, magari dandosi alla pesca del paganello, come ci suggerisce dai suoi manifesti elettorali. Alla guida della provincia serve un cambiamento. Servono persone capaci di intervenire senza sguardi ideologici per affrontare efficacemente i problemi". "Bisogna ringraziare la magistratura e le forze dell'ordine non solo per l'opera di contrasto efficace che stanno conducendo - riconosce quindi il candidato di Futuro e Libertà alla presidenza della Provincia - ma anche per averci fornito uno spaccato dell'imprenditoria e fatto fare i conti con realismo, senza visioni ottimistiche che fanno parte del passato". Baldrati non risparmia poi un appunto alla Lega: "La crescita di imprenditori che fanno affari con i mafiosi è un segnale allarmante per tutti, ma lo dovrebbero essere a maggior ragione per Bossi, Maroni e quanti ideologicamente scommettevano fino a qualche mese fa sull'impermeabilità del Nord rispetto a una mafia che invece non conosce né confini né ostacoli".

**Pagina 15**



## Al Palacongressi la Festa dello Sport ravennate

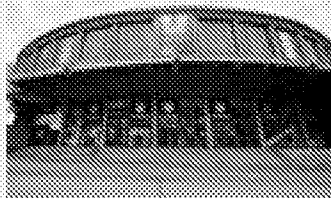
RAVENNA - Sarà una grande festa per tutto lo sport ravennate, quella che si svolgerà questa mattina (ore 10) al Palacongressi, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in collaborazione col Coni provinciale. Ben 120 delle migliori realtà dello sport cittadino, attive in particolare nell'ambito dello sport giovanile, riceveranno contributi dalla Fondazione Cassa per complessivi 400mila euro; in evidenza anche la consegna del Premio per il miglior studente-atleta dell'anno, che andrà al 18enne Brenno Savini, lottatore che con le canottiere dell'Edera e dei Portuali ha conquistato titoli italiani e medaglie e che al Liceo Scientifico Oriani si è meritato una votazione media dell'8,18. Il Comitato ravennate del Comitato Olimpico conferirà le onorificenze Coni agli sportivi più meritevoli.

**Pagina 16**





**Atto esecutivo**



## Sfratto Fortitudo, il 18 aprile PalaDozza libero

Attestata il 4 marzo la mancanza dei requisiti per continuare a gestire il PalaDozza, Gilberto Sacrati è stato raggiunto dal definitivo atto di sfratto ed entro lunedì 18 dovrà lasciare l'impianto di Piazza Azzarita. Alfeo Brognara ha firmato la determina del Settore Ambiente e Sport del Comune di Bologna e ha di fatto posto fine alla permanenza di Gil al Madison. Resta in piedi, come previsto, la convenzione stipulata nel 2000 con l'Ati, i cui gli altri «concessionari» Ragni e Melegari saranno ora affiancati da Giulio Romagnoli, anche se il Comune si riserva di rivedere eventualmente la gestione dell'impianto qualora la nuova Fortitudo non partecipi l'anno prossimo alla LegaDue. Il 18 aprile, curiosamente anche la data del suo compleanno, sarà un giorno cruciale per Sacrati, che ha la possibilità di ricorrere al Tar per ottenere la sospensiva di questo provvedimento. Il 18, infatti, oltre a dover lasciare tassativamente il PalaDozza, altrimenti interverrà la forza pubblica, Gil è anche convocato in tribunale per le udienze preliminari delle istanze di fallimento mosse da vari creditori, fra i quali l'erario e l'ex biancoblu Dalibor Bagarić.

**Luca Aquino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 10**

